

Shima Allahi

[Iran]

I PICCOLI TESORI

Una cosa accomuna le nostre madri; bellissimi piatti e utensili che non sono mai stati usati, nella speranza di esserlo, un giorno. In Iran, la credenza di mia madre era piena di deliziosi piatti *Gol Sorkhi*¹, bicchieri di cristallo e servizi da tè in porcellana con i quali non avevamo mai avuto il piacere di mangiare e bere.

«Appartengono all'ospite».

La casa della nonna di Andrea non fa eccezione a questa regola. Una cassapanca piena di asciugamani e tovaglioli ricamati, appartenuti alla nonna, circa sessant'anni fa. Ricami delicati, stirati e usurati. Un canovaccio natalizio a forma di calendario, anno 1996, intatto, nuovo di zecca. Innumerevoli oggetti di porcellana e di cristallo nuovi, cucchiari d'argento smerigliato, raffinatissimi copriletti ricamati a mano.

Quando è terminata la ristrutturazione della casa di nonna e siamo venuti a vivere in Italia, abbiamo deciso di tenere quello che ci stava più a cuore e di lasciare il resto. Ma chi potrebbe rinunciare ad antichi servizi da caffè con bordi dorati, libri di cucina italiani e decorazioni natalizie della nonna?

La casa dove è cresciuto mio marito ora è nostra.

Nelle stanze, le cui pareti risuonavano di voci italiane e piemontesi, ora echeggiano il persiano, l'inglese e l'italiano e nella pentola dove la nonna cucinava il ragù si cucina *Qorme Sabzi*².

Al posto della credenza enorme e dorata della nonna oggi c'è un delicato buffet in legno. Il caffè turco viene ormai sorseggiato nelle caffetterie, dove un tempo veniva servito l'espresso agli ospiti italiani. Dico alla mamma di Andrea che non voglio usare questi strofinacci nuovi, sono così belli. Dice che non sono piaciuti neanche a lei, quindi sono rimasti intatti.

L'armadio di mamma odorava di profumo vecchio e di cuoio, di file di pellicce e di camicie da notte appese. Appartenenza a un'epoca migliore e più felice. Scarpe col tacco con cui non riusciva più a fare un passo. Il trucco da sposa, ora incollato, i gioielli che teneva in una grande scatola di *Sohan*³. Era una tradizione di lunga data preservare tutto ciò che ricordava i giorni migliori.

Prendo il portafoglio color crema e marrone della nonna di Andrea e ci metto dentro una foto di noi fidanzati. Nonna gli disse che l'unico rammarico sarebbe stato morire senza vedere il suo matrimonio. Se ci fosse stata, avrebbe tenuto questa foto nel portafoglio.

Da quando sono emigrata, un pensiero non mi ha mai abbandonata; un giorno perderò mia madre e quando la notizia giungerà, sarò in classe, o sarò in cucina a cercare di fare il riso, o passerò in corso Dante per schiarirmi la mente frastornata. In quel momento, mi volgerò a un ricordo che si rinnoverà ogni volta che vedremo la porcellana dei tempi dello Scìa, che oggi è ancora nuova, o vedremo una parte di quel piccolo e prezioso tesoro.

Ma non sono mai stata attaccata alle cose. Quando sono emigrata in Italia, all'età di trentatré anni, ho messo tutta la mia vita e i miei ricordi in una valigia di quaranta chili, che conteneva principalmente oggetti di viaggio, non beni di valore. Non avevo nemmeno soldi, a dire il vero, il risultato di dieci anni di lavoro erano duemilacinquecento euro. Quando sono venuta

¹ Il design tradizionale dei piatti iraniani con motivi floreali rossi.

² Cibo tradizionale iraniano, è uno stufato con carne, verdure e fagioli, viene mangiato con il riso.

³ Dolci tradizionali iraniani che di solito vengono conservati in scatole di metallo.

in Italia, non avrei mai pensato che tre anni dopo mi sarei seduta a casa di una nonna italiana, preparando il tè iraniano nella sua piccola teiera verde e pensando che non avrei mai imparato l'italiano abbastanza bene da poter leggere uno dei libri di Italo Calvino, preso in prestito dalla biblioteca.

Quando arriverà gennaio, saranno passati sei mesi dall'ultima volta che ho visto mia madre. Non mi mancano il Natale e il Capodanno. Però per il nostro nuovo anno, il primo giorno di primavera, quando apparecchio la tavola di *Haft Sin*⁴ e preparo il cibo tipico per quel giorno come lei, mi manca mia madre. Ma non piango, se piango il primo giorno dell'anno, piangerò fino all'ultimo giorno. Anche se il desiderio non è prevedibile, a volte mi manca quando mi guardo allo specchio.

Sposarsi, imparare una lingua, trovare un lavoro; niente di tutto ciò mi ha fatta sentire tanto a casa da appartenervi quanto questa casa di nonna. Ciò che la mantiene in vita sono le interazioni quotidiane con i suoi cimeli: quando io e Andrea dormiamo sotto la sua coperta fatta a mano o asciughiamo i piatti con i suoi preziosi strofinacci, quando tagliamo il formaggio con il suo coltellino... Andrea dice ogni volta che nonna ripeteva: «Potrei mangiare solo formaggio per il resto della mia vita», o quando beviamo vino nei suoi bicchieri, Andrea dice che a lei piaceva di più il vino francese. Emozioni, quando preparo il cibo della serata *Yalda*⁵, perché lo faceva mia madre, e curo tutti i dolori mentali e fisici con la tisana perché così faceva mia madre. Dicono che le persone muoiono davvero quando l'ultima che si ricorda di loro lascia questa vita. Ma per me non ha senso, abbiamo vissuto, amato, lottato e sofferto. Continueranno tutti a vivere. Anche i ricordi non servono per conservare ciò che abbiamo vissuto in carne e ossa. Ciò che unisce il nostro mondo è l'amore per la vita e lo sforzo che abbiamo fatto per renderla più bella e significativa, anche una piccolezza, come un delicato ricamo su di un canovaccio o una cara foto nel nostro portafoglio.

⁴ Una delle usanze del *Nowruz* iraniano.

⁵ La prima notte d'inverno celebrata dagli iraniani.